

TEATRO. Uno spettacolo a Genova

Tutti all'«Inferno» con entusiasmo

Moltissimi giovani, in questi giorni, si dirigono con entusiasmo all'*Inferno*. Si tratta dei numerosi spettatori che animano lo spettacolo itinerante, allestito dal Teatro della Tosse a Genova (Tonino Conte regista, Luzzati scenografo), intitolato, appunto, *Inferno Inferni*. Un nerboruto Caronte traghetta gli itineranti spettatori in una città dolente dove Dante convive con Marlowe e Faust assomiglia moltissimo a Mefistofele, ma anche a Freud.

MARIA GRAZIA GREGORI

■ GENOVA. Un inferno a gironi che sale e precipita, trascinandoci con sé nel suo sabbia di ieri e di oggi gli spettatori. Un *Inferno* non solo danzato, ma faustiano, mefistofelico, contemporaneo: i drammi della casalinga violentata in casa e la sfida di Capaneo a Dio accanto alla passione di una Francesca da Rimini chiusa in gabbia come una belva. Al quarto anno del recupero, anche ambientale, di Forte Sperone, Tonino Conte come regista e dramaturgo e Lele Luzzati come scenografo hanno lasciato correre la loro fantasia a briglia sciolta. Il risultato è uno spettacolo itinerante, *Inferno Inferni*, che si snoda per diverse situazioni drammaturgiche e ambientali e che richiede la partecipazione dello spettatore. E l'entusiasmo è grande fra i giovani e che vi accorrono numerosi e che si lasciano coinvolgere volentieri nel rituale comunitario del sabbia infernale e della lettura dei peccati più gravi commessi da ognuno e anche dal potere usare, in assoluta libertà, pennelli e colore per riempire di graffiti urbani le mura di una ex caserma in disarmo.

Ci si raccoglie tutti insieme sullo spiazzo antistante il grande portone d'ingresso e un nerboruto Caronte ci «traghetta» al di là dopo averci severamente apostrofato. Pazienza se dovremo fare a meno di Virgilio come guida ma sappiamo che stiamo entrando in una «città dolente». E fra le anime dei morti, dei dannati di ieri e di oggi interpretati dagli attori ci raccontano i loro drammi, le loro punizioni. Ecco là il conte Ugolino che solleva gli occhi per lanciare la sua invettiva da una testa ben spolpata. Ecco Giasone, reo di avere abbandonato Medea, ecco Ciacco, il gran goloso che se ne sta immerso in una tinozza leggendo i giornali, ecco le Arpie che insozzarono i cibi dei Troiani in fuga dalla città natale verso una nuova patria, ec-

co le anime del Limbo alla ricerca della loro pace e Orfeo perennemente a inseguire Euridice e Prosperina rapita dal dio dell'Ade. Ecco Capaneo il Grande Bestemmiatore arrampicato su di una torre di ferro in disuso con la quale pensa di poter raggiungere Dio...

Ma a giganteggiare nella storia, che mescola Dante a Marlowe e a Goethe, c'è un Faust con un cappotto rosso fuoco. Un Faust doppio, un po' Mefistofele e un po' addirittura Freud perché i grandi problemi della mente cosa altro sono se non una giostra infernale? Faust-Mefistofele, che è interpretato dal bravo Enrico Campanati affiancato da molti attori fra i quali ricordiamo almeno Bruno Cereseto che è un Burattinaio crudele per crudeli fiabe di bambini, Carla Petrolero e Rita Falcone, è proprio un vero «buttafuori» di anime e di tormenti. Eccoli qui i nuovi dannati: l'Anoressica, l'Automobilista chiuso in un ingorgo per l'appunto infernale, la Donna che si sente uomo a tutti gli effetti e che sogna di diventare un centravanti, la Pazza per insonnia. E intanto, seduti attorno a un tavolo, in una stanza dalle alte volte potremmo essere invitati da un Diavolo dal cranio rasato, dal suo Guardiano e dal suo Imbottitore a firmare un patto senza ritorno vendendogli la nostra anima...

Con fantasia e un pizzico di provocazione, sull'onda di musiche da discoteca o mettendo in primo piano le ballate di Giampiero Altolio sulla difficoltà della vita a due, *Inferno Inferni*, terzo titolo del genere a vedere la luce dopo *All'inferno!* rivisitazione in chiave contemporanea delle commedie di Aristofane di Ravenna Teatri, e prima dell'*Inferno* parola per parola che andrà in scena a Borgo Verezzi, il Teatro della Tosse ci ripropone il senso di partecipazione di quel teatro medioevale che un tempo coinvolgeva tutta una città.



Enzo Moscato ha presentato a Santarcangelo «Lingua, carne, soffio»

Gianni Bicchi

IL FESTIVAL. Moscato e una rilettura di Jary chiudono Santarcangelo

Invito a cena con gli Ubu

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA BATTISTI

■ SANTARCANGELO. È stato lo spettacolo di Enzo Moscato *Lingua, Carne, Soffio*, a chiudere idealmente il Festival di Santarcangelo. E non solo per essere stato l'ultimo debutto (domenica si sono avute delle repliche e appuntamenti di varia), ma soprattutto per aver suggellato con soffio tenebroso e sibilato un'edizione, la ventiseiesima, funestata dalla scomparsa di Cristina Garattoni, ex sindaco della cittadina romagnola. Infaticabile sostenitrice della manifestazione, Cristina aveva affidato a Leo de Berardinis la direzione artistica per un altro triennio, ma non ha fatto in tempo a vederne nemmeno la prima parte: la scorsa settimana, a soli 43 anni, è morta all'improvviso. In un soffio, appunto, che doveva essere dedicato solo ad Artaud e che la lingua balente e dolorosa di Moscato ha esteso anche alla sua memoria.

Una ballata visionaria
Tra leggi disseminate a cerchio sul palcoscenico, legati da un velo rosso e una banda bianca, Moscato si aggira ricostruendo una partitura decalcificata sullo «scoppio, virulento e metafisico, del male». Po-

vuole rimanere nell'impegno, scantonare nel grottesco, persino nella burla surreale come fanno «Quelli che restano», scanzonata compagnia romana formatasi nel 1992, che ha presentato una diverta rilettura dell'*Ubu re* di Alfred Jarry con la regia di Werner Waas.

Cena a casa Ubu

L'affaire Ubu si svolge... a tavola, un arrangiato desco di tavolini nel cortile di piazzetta Galassi, attorno al quale sono stati fatti accomodare gli spettatori come convitati di pietra di una cena a casa Ubu. I coniugi litigano, naturalmente, e si insultano dietro e fuori le quinte (un telone bianco a capotavola), complottando contro il re. Il bello è che in nessuno e in tutti si cela Ubu, la cui parte (maschile e femminile, padre e madre) viene lanciata di continuo da una parte all'altra della tavolata. Voci ora all'unisono, singole o riecheggiate, mentre le parti dei reali vengono accoppiate in play-back da un ventilatore, un manichino, un'elica, *à la manière* di De Chirico. Il golpe si compie e il destino tragicomico di Ubu, pure, trascinato nel ridicolo dalla sua smodata voglia di possesso e affogato tra i pernac-

chi, le unghiate di improbabili grizzly a corte e liti coniugali. Dittatori, siete avvertiti.

Pecore e attori

Post Scriptum: e tanto perché non cominciate a pensare che il festival abbiano perso la loro componente di festosa goliardia - sia pure quando sono diretti con meditata cura (nel cartellone di Santarcangelo erano compresi un'assemblea permanente sulle sorti del teatro, e nel corso della manifestazione ha preso vita anche un giornale di resoconti e post-riflessioni), vi riportiamo la seguente cronaca teatrale. Preannunciato da misteriosi volatini, l'«effetto collaterale» si è manifestato verso tarda sera, su un tratto della scalinata che porta in cima al paese. I promotori del «Teatro situazionale» (sic!) hanno recitato un minuscolo spazio per insegnarvi un *Intervallo*, composizione per pecore e attori. L'evento, però, ha avuto vita breve: come si chiacchierava la mattina dopo nei bar circostanti, quando gli interpreti si sono spogliati e, rimasti in costumi adamitici, stavano per dare inizio alla performance, sono arrivati i carabinieri e la festa è finita. Motivo re-censuro dello spettacolo? Facile immaginarlo: troppo pecoreccio...

Un parco giochi in Sudafrica firmato Jackson

Non solo musica per Michael Jackson. Il re del pop costruirà un enorme parco divertimenti in Sud Africa, a Sun City precisamente. Il parco avrà un tema: l'alta tecnologia.

Eros Ramazzotti triplica al Forum di Assago

Esaurita a tempo di record anche la seconda data di Milano del tour di Eros Ramazzotti con una vera e propria caccia al biglietto. Con la conseguenza che è stato necessario programmare una terza data, sempre al Forum di Assago, per martedì 1 ottobre 1996. Ma ecco il calendario aggiornato del tour: 10 settembre Codroipo, 12 settembre Genova, 22 settembre Torino, 24 settembre Napoli, 27 settembre Roma, 29-30 settembre e 1 ottobre Milano, 12 ottobre Bologna.

Il «Riccardo II» di Lavia il 19 a Verona

Andrà in scena il 19 luglio a Verona, nell'ambito dell'Estate Teatrale Veronese, il «Riccardo II» di Shakespeare proposto da Gabriele Lavia, regista e attore principale. Nel cast anche Daniela Giordano, Luca Lazzareschi. «Riccardo II» è tra le più toccanti «history» di Shakespeare, ispirata alla vicenda di un re assai controverso.

Il mago Mandrake diventa film Forse con Cruise

Il mago Mandrake, l'eroe dei fumetti creato 63 anni fa da Lee Falk, diventerà un film della Walt Disney. La Disney ha infatti comprato i diritti cinematografici, con la speranza di convincere Tom Cruise ad indossare il celebre frac e cilindro. In passato, l'attore aveva quasi accettato il ruolo da protagonista in un film tratto dal romanzo «Night magic», dove un prestigiatore si accorge di avere poteri magici.

A Bologna si incontrano Noa e Rim

L'israeliana Noa e la palestinese Rim saranno protagoniste venerdì prossimo, in Piazza Maggiore a Bologna, di un «concerto per la pace dei popoli». L'appuntamento è promosso dal Comune nell'ambito delle manifestazioni estive di «Bologna sogna».

LIRICA. Stupisce l'allestimento di De Ana a Macerata

«Turandot» e mirabilia

Grandi le attese e bellissimo il successo della *Turandot* di Puccini, che ha inaugurato la stagione dello Sferisterio di Macerata. La grande sfera, nella quale Hugo De Ana aveva racchiuso la principessa riluttante all'amore, si illumina, alla fine, come una gigantesca lanterna rossa. «Stratosferiche» le voci di Alessandra Marc e Vladimir Bogachov. Intensa la partecipazione dell'Orchestra, del coro e delle masse in palcoscenico. Sul podio, Donato Renzetti.

ERASMO VALENTE

■ MACERATA. Sublime e straordinario evento, questa realizzazione della *Turandot* di Puccini (settant'anni dalla «prima» alla Scala), meriterebbe una targa, in alto, sul muro che fronteggia la platea e l'emiciclo dei palchi e balconate. Si fa per ricordare la furia, mettiamo, delle acque che irrompono come forza distruttiva e perché no, quando l'eroico furore della genialità umana sembra tutto travolgere in un impeto nuovo della fantasia. È quello acceso da Hugo De Ana, inventore di un memorabile spettacolo a gloria dello Sferisterio.

Regista, scenografo e costumista (il *trium* di un pensiero artistico), De Ana ha trasformato lo Sferisterio in uno spazio dell'universo, dove incontriamo, ben tenuto sopra una piattaforma girevole, un misterioso globo. Un grande sfera che gira su se stessa e può, d'un tratto aprirsi, perdere cioè le due calotte polari, che si dispongono ai lati del grande cerchio, come due satelliti con dentro immagini d'una lontana vita fissata su sfondo d'argento e oro. Al centro dei satelliti,

tra bagliori di cristalli, appare a tutto tondo, come in un medaglione-risvolto profano, diremmo, della Madonna di Loreto - la principessa dell'opera pucciniana. Un gigantesco ostensorio, ai cui piedi, sul palcoscenico, De Ana ha stilizzato e spiritualizzato gesti e simboli d'una fantastica Cina. In un magico tumulto della memoria si mescolano giocolieri e guerrieri dell'armata di statue provenienti dall'antica Xian. Avanzano, con passi scanditi in un alone di marziale e pur morbida danza, nella moltitudine di una folla sospesa tra il bene e il male, tra il sogno e la realtà. Vorrebbe, chissà, essere accolta nel paradiso cristallizzato di Turandot, ma finisce col far discendere la principessa nell'inferno terrestre, nel quale il fuoco può accendere l'amore. E così il grande globo risplende come una grossa lanterna rossa.

Si assiste a un'incessante e incalzante fantasmagoria di soluzioni geniali (serpeggiamenti di lunghi nastri, apparizioni di grandi ventagli che si aprono a ruota co-

me code di pavone) che danno un nuovo rilievo alle tre figure che attraversano e scandiscono lo spettacolo: Ping, Pang, Pong. Cose bellissime da vedere, così come sono da ascoltare le meraviglie del canto, dischiuse dal soprano Alessandra Marc (tedesco-americana), che dà un senso anche tragico ad una vocalità sempre alta sul pentagramma. Suoni conquistati, nota per nota, con una suprema perfezione. Calaf è interpretato dal tenore russo Vladimir Bogachov che è arrivato al «nessun donna» con una folgorante tensione. Ben calati nei loro personaggi Daniela Dessì (Liù), Armando Ariostini, Paolo Barbacini e l'orio Zennaro (Ping, Pang, Pong), Giorgio Giuseppini (Timur) e tutti gli altri.

Fantastico anche il successo accresciuto dall'intensa partecipazione dell'Orchestra internazionale d'Italia, diretta da Donato Renzetti e del Coro lirico marchigiano, preparato da Alessandro Zupparò. Decisivo l'apporto coreografico di Leda Loidjedic, collaboratrice di De Ana, applauditissimo alla fine con tutti gli altri interpreti e artefici del demonico spettacolo. Bolle nella pentola ogni ben di Dio, ma il coperchio, peccato, scivola di mano al regista, quando un ombrellino portato da Ping o Pang o Pong interviene a nascondere, nel vezzo di un musical o di una lezione operetta, il bacio di due innamorati. Ma è tutto da vedere: anche questa coda del diavolo. Repliche il 21 e il 26, poi, in agosto, il 4, 8, 11 e 14. Si avvia domenica l'*Attila* con scene di Svoboda.

Sofocle riletto in chiave contemporanea a Tindari

Orfana di Taormina Arte, alla Sicilia resta Tindari come baluardo artistico per l'estate. Presso il Teatro Greco Romano - uno dei più belli dell'isola, riportato in attività nel 1956 dopo un oblio millenario - si svolgerà infatti una rassegna di teatro e musica dal 1 al 18 agosto. Il cartellone si apre nel segno della tragedia antica riletta in chiave moderna: l'«Antigone» di Jean Anouilh, interpretata da Pamela Villoresi per la regia di Maurizio Panici e le scene di Arnaldo Pomodoro. Ancora in una prospettiva contemporanea viene inquadrato l'«Aiace», in prima assoluta il 4 agosto, che ricostruisce un profilo dell'eroe sulla base del testo classico di Sofocle e di quello del poeta greco Ghiannis Ritsos. Drammaturgia e regia sono di Paolo Gazzara, che è anche direttore artistico del Festival.

La stagione estiva nel Teatro Greco Romano prosegue con altri due classici, stavolti proposti nella loro forma antica: «La donna di Samo» di Menandro, diretto da Mario Prosperi (11 agosto) in un insolito allestimento in maschera, e «Rudens» di Plauto con Flavio Buccì (17 agosto), per la prima volta alle prese con un ruolo comico. Integrano il programma il Balletto nazionale della Georgia (8 agosto), un concerto di Renato Carosone (10 agosto), un recital di Luca De Filippo che il 14 propone con Angela Pagano una raccolta di pensieri, riflessioni e scritti sparsi del celebre padre Eduardo, «Penziere mieje». Chiusura in musica, affidata al percussionista Don Moye, a ridosso di jazz e sonorità etniche dell'Africa.

**PER DIVENTARE
TECNICO PUBBLICITARIO**

La TP - Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti - indice una sessione di Esami di Qualificazione per l'ammissione in Associazione.

Richiedete il materiale entro il 31 luglio 1996: iscrivetevi entro il 16 settembre 1996.

La sessione è prevista per la seconda metà di gennaio 1997.

Età minima 21 anni compiuti. Titolo di studio richiesto: diploma di scuola secondaria superiore. L'esame consiste in una prova scritta su un tema di carattere generale, con un approfondimento di tipo specialistico e in una prova orale che prevede una discussione con la commissione esaminatrice.

Per richiedere il materiale informativo e i moduli di iscrizione inviare il coupon, debitamente compilato, alla TP, via Larga 13 - 20122 Milano, entro il 31 luglio 1996.

Chiusura delle iscrizioni agli esami
16 settembre 1996

ASSOCIAZIONE ITALIANA PUBBLICITARI PROFESSIONISTI

Desidero ricevere materiale informativo sugli Esami di Qualificazione e i relativi moduli di iscrizione. Inviare a:

Cognome Nome

Indirizzo

CAP Città Tel. (0.....)